 di Vincenzo Tumbiolo

Moschetto Harper's Ferry 1816

Fra le riproduzioni di armi lunghe militari prodotte dalla Davide Pedersoli vi è anche quella di un moschetto che può essere considerato la prima vera arma lunga d'ordinanza americana

La replica dell'Harper's Ferry 1816 (in basso) accanto all'esemplare originale.

In questa pagina. Da un confronto più dettagliato è possibile notare come tutti i componenti della replica (in basso) siano perfettamente riprodotti.

Era stata da poco combattuta la battaglia di New Orleans, 9 gennaio 1815, quando, l'8 febbraio, il Congresso pose gli arsenali di Springfield e Harper's Ferry sotto il controllo del dipartimento d'artiglieria degli Stati Uniti. Nonostante gli inglesi fossero stati sconfitti per la seconda volta e, almeno per il momento, non esistesse il timore di una ulteriore guerra (in Europa, però, c'era sempre bisogno di armi), iniziò ugualmente lo studio di un nuovo moschetto resistente e funzionale, che non avesse costante bisogno di interventi di riparazione e che potesse sfruttare l'intercambiabilità delle parti.
Viste le cattive esperienze del precedente modello 1795, giustificate dal fatto che si trattava del debutto di una nuova arma e di un arsenale, si cominciava a pensare di attuare un vero e proprio standard di qualità.
Cominciò a delinearsi quello US 1816 posto come modello base per la produzione di un nuovo moschetto d'ordinanza.
Nel giugno 1815 il colonnello Decius Wadsworth, capo del dipartimento d'artiglieria, scrisse al segretario del ministero della guerra raccomandando l'adozione di un nuovo moschetto. Dopo una consultazione con i sovrintendenti di

Uno dei segni distintivi del modello 1816 è la pala del calcio priva del nasello.

Springfield e Harper's Ferry, segnalò che il nuovo moschetto, o il modello per un nuovo moschetto, doveva avere una canna da 42 pollici e che l'acciarino doveva essere simile a quello del moschetto modello 1777 francese, con un calcio un po' più lungo e più largo, con un calciolo più curvo (di questo non se ne fece niente), e che i fornimenti fossero simili allo Charleville francese o al precedente moschetto US 1795. Aggiunse, inoltre, che venisse fabbricato un certo numero di esemplari da distribuire agli arsenali e ai privati, da utilizzare come modello, senza tollerare modifiche di forma, dimensioni o finitura.

Dalla preparazione dei prototipi all'accettazione dei modelli, il 23 novembre 1816, il passo fu abbastanza breve (il prototipo esaminato era stato approntato a Springfield). Fu disposto di preparare i campioni di controllo di ogni singolo componente per garantire al massimo l'uniformità della produzione. I tempi del modello 1795 erano proprio finiti, anche se non erano terminate le abitudini fin lì consolidate.

I primi esemplari, infatti, cominciarono a presentare alcune differenze: Springfield e Harper's Ferry non lavoravano allo stesso modo. Roswell Lee, l'ennesimo sovrintendente di Springfield, si comportò meglio di James Stubblefield, suo collega di Harper's Ferry, tanto che Wadsworth, anche per far cessare una disputa fra i due, ordinò a Lee (che accusava Stubblefield di modificare arbitrariamente i progetti) di produrre sei moschetti e sei set di maschere di controllo e di inviarne due a Harper's Ferry, due al dipartimento e di tenerne due a Springfield. In seguito ne furono inviati altri a svariati armaioli privati.

Prima che iniziasse la produzione del modello 1816 passò quindi parecchio tempo, durante il quale si continuò a produrre il modello 1812, derivato ancora dalle continue modifiche al 1795 e che, comunque, ispirò a mano a mano il nuovo 1816. Il modello 1812, rispetto al 1816, aveva la canna più corta, l'acciarino più piccolo con la cartella piatta, la parte finale superiore della molla della martellina smussata e di larghezza inferiore rispetto al resto della molla stessa, e montava ancora alcuni componenti, residui di magazzino, del modello 1795.

Il modello 1816 in cifre

Ne vennero fabbricati, dal 1816 al 1844, 325mila pezzi a Springfield e 350mila a Harper's Ferry. La canna, in calibro .69, misura 42 pollici; i fornimenti sono di ferro, a volte spazzolati, a volte bruniti; l'acciarino tartarugato. Il bacinetto è di ottone e avvitato alla piastra (di ferro, integrale, fino al 1822), la bacchetta è di ferro con calcatoio a testa di chiodo, il gancio della baionetta è saldato sopra la canna; il calcio è di noce senza nasello. La maglietta portacinghia posteriore è fissata a un gancio che sporge davanti al paragrilletto.

L'acciarino è marcato con l'aquila e, sotto, le lettere US, anche puntate. Dietro il cane, scritti in verticale, il nome dell'arsenale e la data, sempre su tre righe: SPRING / FIELD / 18xx, oppure HAR-

Scheda tecnica

Fabbrica	Davide Pedersoli & C., via Artigiani 57, 25063 Gardone Val Trompia (Brescia)
Modello	1816 Harper's Ferry
Tipo	moschetto ad avancarica con sistema di accensione a pietra focaia
Calibro	.69
Canna	lunga 1.066 mm; ad anima liscia
Congegni di puntamento	mirino a lama sul collare posteriore del bocchino
Congegni di sicurezza	posizione di mezza monta del cane
Materiali	canna e fornimenti di acciaio, bacinetto dell'acciarino di ottone, calcio di legno di noce
Finitura	parti metalliche finite in bianco, calcio lucidato a olio
Lunghezza totale	1.440 mm
Peso	4,5 kg
Prezzo	1.000 €

In queste due immagini. L'acciarino con il cane in posizione di riposo e in posizione di sparo. La discendenza dal modello francese 1777 è più che evidente.

PERS / FERRY / 18xx. Sulla culatta le solite P (Proved) in un ovale e V (Viewed) e la testa d'aquila.
Si possono trovare alcune varianti: la cartella con la parte anteriore piatta e spigoli smussati e parte posteriore arrotondata, la cresta della martellina piegata in avanti (tipo 1777 francese), il calcio con diverso profilo della pala e del nasello, il paragrilletto integrale con la piastra del grilletto. Tutte variazioni riscontrabili nei primi modelli a causa della mancata conformità della produzione nei due arsenali.
Il modello di transizione è prodotto dal 1812 al 1816 e rappresenta lo sviluppo che a poco a poco portò al modello definitivo. Vi si possono notare variazioni sul profilo delle fascette e sulla posizione del gancio della baionetta, a secondo che l'arma venisse corredata con la baionetta M1812 o M1816.
Il Tipo I, prodotto dal 1817 al 1821, rispecchia le caratteristiche che poi saranno del Tipo II, eccezion fatta per la brunitura di alcune parti metalliche.
Il Tipo II (National Armory Brown) fu invece prodotto dal 1822 al 1831 con tutte le parti brunite, eccetto l'acciarino, la bacchetta, il grilletto e le viti. La maglietta portacinghia posteriore è fissata sull'arco anteriore del paragrilletto. Questa versione è erroneamente chiamata modello 1821, o 1822.
Nel dicembre 1818 il colonnello Wadsworth consulta Lee per valutare la possibilità di brunire le parti metalliche del moschetto in produzione. Lee risponde positivamente, aggiungendo i costi (da 12 a 14 centesimi per ogni arma) e i campioni arrivano nella primavera del 1820; in luglio Wadsworth ordina a Lee di verificare anche che la brunitura resista sul campo. I campioni definitivi sono pronti nel giugno 1822, ma i problemi con una brunitura non resistente si verificano quasi subito.
Il modello in esame, comunque, vista la data di consegna (1822) punzonata sulla codetta e sulla piastra, e considerato che la testa della bacchetta è pure marcata con US e l'aquila, comincia a identificarsi con l'anno. Il numero 1822 si ripete poi nelle varie relazioni tecniche e nei carteggi burocratici e pertanto è come se fosse stato presentato un nuovo modello. Ciò significa che il modello potrebbe essere definito veramente modello 1822, ma per i collezionisti non è altro

Sull'acciarino sono impressi il nome dell'arsenale, la data, l'aquila e le lettere US. Nella data si riscontra una differenza rispetto all'esemplare originale, ma il motivo risiede nella specifica richiesta del committente statunitense.

Qui sopra e a destra. Il bacinetto è di ottone, avvitato alla piastra dell'acciarino. La cresta della martellina riporta la tipica piega presente nel modello 1777 francese.

che un Tipo II del modello 1816.
Il Tipo III (National Armory Bright): la produzione inizia nel 1831 e termina nel 1844. La zona del paragrilletto, in cui si innesta la maglietta portacinghia integrale, è arrotondata. Non è più presente la brunitura.
Infine, i contratti privati. Diverse migliaia di esemplari sono stati fabbricati anche da armaioli privati. Fra essi spiccano alcuni nomi noti agli oplologi: Whitney di New Haven, Connecticut (mille pezzi nel 1842); Starr di Middletown, Connecticut (quindicimila pezzi negli anni 1829-1840); Waters di Millbury, Massachusetts (36.500 pezzi tra il 1817 e il 1836); Tryon di Filadelfia, Pennsylvania (1.500 nel 1839, ordinati dal dipartimento d'artiglieria della Repubblica del Texas che però ne pagò, e ne ricevette, soltanto 860. Il debito per gli altri, probabilmente spediti in seguito, fu saldato dal governo federale).

La replica Pedersoli

Sul catalogo della Davide Pedersoli questo modello era stato presentato già alcuni anni fa con il nome di Springfield 1816, ma vista la scritta sulla cartella, espressamente riferita all'arsenale di Harper's Ferry, ci fa piacere notare la dovuta correzione.
La precedente denominazione, evidentemente, era stata suggerita dal committente statunitense, e in casa Pedersoli non si discute di certo sulle richieste legate a precise e cospicue forniture. Lo stesso committente, per esempio, pur avendo fornito l'esemplare originale da "copiare", ha chiesto che la data impressa sulla cartella fosse quella del 1816, che identifica storicamente il modello, e non quella di tre anni dopo presente sull'originale. Ma la data, se antecedente al 1821, non avrebbe cambiato nulla. La replica, infatti, ripropone un esemplare di moschetto

Come consuetudine della Pedersoli, nella parte interna e inferiore della cartella è incisa la firma dell'azienda, visibile più chiaramente quando, armando il cane, si comprime la molla principale.

Il paragrilletto è di classica impostazione militare. Dalla sua appendice anteriore sporge la piastrina su cui è avvitata una delle due magliette portacinghia.

Sotto.
La vite che fissa la maglietta portacinghia anteriore alla fascetta intermedia entra dal lato sinistro.

A sinistra.
Sulla codetta della canna è punzonato il riferimento del modello, con le lettere MLE e le cifre 1816, ma sugli originali compariva soltanto l'anno di fabbricazione.

Tipo I, e ciò può essere immediatamente rilevato dalla maglietta portacinghia posteriore avvitata a una piastrina che fuoriesce dal sottoguardia, davanti al paragrilletto e non sull'arco anteriore del paragrilletto stesso, come invece sarà per i moschetti Tipo II e III e, negli anni a venire, per altri moschetti militari a percussione (tipo Springfield US1861).

La linea dell'arma, così come aveva voluto il colonnello Decius Wadsworth nel 1815, non è molto dissimile da quella del modello 1777/Anno IX francese. Le differenze più visibili si possono notare nel bocchino, mutuato da quello del modello 1795 (e dello Charleville 1763), e nel calcio privo di nasello. Una evoluzione, quest'ultima, iniziata nel 1812 per evidenti motivi di risparmio nei tempi e nei costi di lavorazione.

Come nello Springfield 1795, sul collare posteriore del bocchino è ricavato il mirino, integrale al bocchino stesso e coperto da una vernice colore ottone. Sulla parte superiore della canna, a 3,6 millimetri dalla volata, è saldato il gancio per la baionetta, ma essendo più basso rispetto al mirino non costituisce un impedimento durante la messa in punteria. La bacchetta di caricamento è uguale a quella del modello 1795, di ferro e con il calcatoio a testa di chiodo.

Dalla fascetta intermedia sporge la piastrina su cui è avvitata la maglietta portacinghia anteriore, e le molle di fissaggio delle due fascette, come nel modello Anno IX, sono posizionate sul davanti.

L'acciarino è quello del francese 1777, con la piccola piega nell'apice superiore della martellina e con il bacinetto di ottone, staccabile. Sulla coda della cartella sono punzonati il nome dell'arsenale e la data (HARPERS / FERRY / 1816) su tre righe, e al centro l'aquila americana con le lettere US sotto di essa. Dal confronto con l'originale si nota solo un diametro leggermente maggiore nella testa della vite del cane, ma questo è un discorso molto relativo perché esaminando le immagini fotografiche di numerosi esemplari originali si può notare che le dimensioni diverse di tale vite, e le forme e le dimensioni della molla della martel-

Inserita nell'asta del calcio, e fissata con un piolo trasversale, si trova la molla di fermo della bacchetta di caricamento.

Sul lato sinistro, accanto al fregio che ospita le due viti di tenuta della cartella, è impresso il marchio che riproduce il cartiglio con le iniziali dell'ispettore militare.

lina, variano molto frequentemente. Il fissaggio dell'acciarino è assicurato da due viti i cui fori sono protetti dal fregio, dal tipico profilo a mezza esse e con il contorno centrale leggermente bombato.
La canna ad anima liscia, in calibro .69 (17,5 mm), è lunga 1.066 millimetri (42 pollici) e finita con un trattamento di satinatura antiriflesso, allo stesso modo dell'acciarino e dei fornimenti. Le uniche parti brunite sono le due magliette portacinghia.
Il calcio è realizzato con noce americano e lucidato a olio. Nell'esemplare fotografato il colore e la venatura sono apparsi estremamente piacevoli da osservare. Alla destra della controcartella è riprodotto anche il cartiglio con le iniziali dell'ispettore governativo. Le lettere JP dovrebbero riferirsi a James Perkin, in servizio dal 1815. Dopo di lui, dal 1819 al 1821, operava un altro JP, Jacob Perkin, che, oltre a quelli prodotti negli arsenali, ispezionava anche i moschetti firmati dalla ditta Waters di Millbury; non sappiamo, però, se e quale differenza esisteva nella forma o nella dimensione del cartiglio dei due JP.
Il calciolo è diritto e fissato dalle consuete due viti: una posteriore e una sulla codetta superiore. Peccato che non furono attuate le prime indicazioni di Wadsworth: un calciolo curvo avrebbe dato all'arma una linea più slanciata e avrebbe favorito un appoggio più naturale alla spalla di chi doveva utilizzarlo, sia che si fosse trattato del fante di allora o del tiratore di oggi.

La prova di tiro

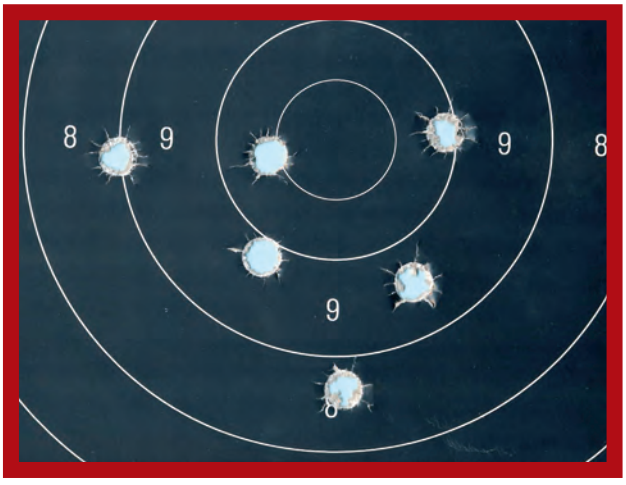
Abbiamo eseguito la prova di tiro solo per un eccesso di zelo. Armi di questo genere, infatti, devono maturare nelle mani del proprietario, il quale adatterà alle sue esigenze, e un po' alla volta, sia i parametri di caricamento sia l'assetto di tiro, inteso come posizione e riferimenti di mira.
Abbiamo sparato sei colpi alla distanza di cinquanta metri appoggiando solo la parte anteriore del fucile su un supporto rigido. Per la carica abbiamo utilizzato 73 grani (4,66 grammi) di polvere svizzera N. 2, una borra di feltro avente diametro 18 e spessore 10 millimetri, e una palla tonda calibro .673 (17,09 mm) avvolta in una pezzuola, lubrificata, dello spessore di 0,18 millimetri e con diametro di 38.
Il bersaglio, come quelli utilizzati nella specialità di tiro Miquelet, presenta una visuale nera del diametro di cinquanta centimetri. I colpi si sono equamente distribuiti: due nel 10, due nel 9 e due nell'8. Non misuriamo la rosata perché i valori non esprimerebbero quello che invece potrebbero dopo aver sparato con un'arma da tiro con canna rigata; possiamo evidenziare, però, la validità di un moschetto che nasce per essere impiegato principalmente nelle rievocazioni storiche.
Come in tutti i moschetti militari a pietra abbiamo impiegato una pietra focaia da un pollice, la più grande disponibile. Vista la presenza di un acciarino abbastanza corposo, dotato di molle piuttosto energiche, abbiamo utilizzato una piccola striscia di cuoio per bloccare la pietra tra i morsetti del cane. Il cuoio, rispetto alla lamina di piombo, assicura anche un migliore serraggio di quelle pietre la cui faccia superiore non sia parallela a quella inferiore, evitando così i continui controlli e i bloccaggi più frequenti della vite pre-

**Particolare del calcatoio della bacchetta e del vivo di volata.
Accanto, palle, borre di feltro e pezzuole per il caricamento.**

mipietra durante una sessione di tiro. La lamina di piombo è in ogni caso preferibile quando le pietre sono sfaccettate in modo molto regolare o quando si utilizzano armi con acciarini più piccoli di quelli militari.

Conclusioni

Nel panorama delle repliche prodotte da Pedersoli, anche il moschetto Harper's Ferry 1816 assume un ruolo abbastanza importante. Si tratta di un'arma che storicamente ebbe una lunga scheda di servizio, tanto da essere impiegato anche durante la guerra fra gli Stati.
In numerosi esemplari il meccanismo a pietra focaia fu trasformato a percussione, anche negli stessi arsenali o presso i fabbricanti che operavano con il governo. Fra le trasformazioni vi è anche quella eseguita da Samuel Colt con un blocchetto porta luminello avvitato alla canna: una soluzione piuttosto moderna ma che non ebbe molto successo. Una congrua fornitura di questi fucili giunse anche in Italia nel 1860, ma questa è un'altra storia. ❑



Sei colpi sparati dalla distanza di cinquanta metri con arma in appoggio: 73 grani (4,66 grammi) di svizzera N. 2, borra di feltro e palla calibro .673 (17,09 mm) avvolta in pezzuola lubrificata.

Bibliografia

Daniel D. Hartzler e James B. Whisker,
The Northen Armory:
The United States Armory at Springfield, Massachusetts 1795-1859,
Old Bedford Village Press, Bedford, Pennsylvania

James B. Whisker,
The Model 1822 Revisited,
in "Gun Report", Aledo, Illinois, marzo 2002.

OPERAZIONE "ANACONDA"
BRASILE NORD-EST

VOLETE ADDESTRARVI IN MODO DIVERSO?

Foreste, fiumi, dune di sabbia e oceano saranno il vostro ambiente per 9 giorni e 9 notti.
Istruttori con esperienza internazionale saranno le vostre guide 24ore su 24 ore.
In dotazione: abbigliamento, attrezzature, armi, munizioni a volontà e documentazione.
Assistenza con mezzi terrestri, nautici ed aeronautici.
Sono inclusi inoltre: viaggi aereo, trasferimento in loco, vitto e alloggio, abbigliamento, assistenza medica e assicurativa.

Piazza della Repubblica, 37 - 43015 Noceto (PR) Tel. 0521.621390 Fax 0521.625852
Black Blade ORGANIZZAZIONE ITALIA
Via dei Musei, 46 - 25121 Brescia Tel. 030.2808571 Fax 030.2808864
Isola S. Lucia, Aracajù in Brasile
CIS GESTIONE BRASILE